

LITURGIA

- **SABATO 6, solennità DELL'EPIFANIA:** SS. Messe ore 10.30 e 18.30
- **DOMENICA 7, Festa del BATTESIMO DI GESÙ.** Ricordiamo le famiglie che hanno scelto per i propri figli il battesimo lo scorso anno.
- **SABATO 20,** nella S. Messa delle 18.30a Terranegra: il nostro **FABIO Sanguin**, futuro diacono permanente, riceve il dono del Ministero del **LETTORATO** dalle mani di Mons. Raffaele Gobbi, Delegato del Vescovo e responsabile diocesano per il Diaconato permanente. Alla vigilia della Domenica della Parola di Dio, ci uniamo alla sua famiglia e alla Comunità diocesana del Diaconato permanente per condividere questa tappa del percorso ministeriale, tematizzato nel Sinodo diocesano, a proposito del sacerdozio battesimale e dei ministeri per il servizio al popolo di Dio.
- **DOMENICA 21: della PAROLA DI DIO.** Al termine della messa delle 9.30 e fino alle 16.45 proponiamo una staffetta di lettura e di ASCOLTO della Parola di Dio (a partire dagli *Atti degli Apostoli*) con l'aiuto volontario di un lettore/lettrice ogni quarto d'ora. Iscriverti (tutti, dai 16 anni in su) in fondo alla chiesa. A Spirito Santo i libri *sapientziali* (ore 9.15-10.45) e a Terranegra, a partire da una parte dei libri profetici (ore 11.15-18.45).

EVANGELIZZAZIONE

- **DOMENICA 7,** ore 10.30, in chiesa a Terranegra: S. Messa domenicale e, a seguire in centro parrocchiale: **ACR per i bambini delle elementari.**
- **DOMENICA 14,** a San Gregorio Magno: **alle ore 10.45: CATECHESI** per i bambini e ragazzi dalla 1^a alla 5^a ELEM. e incontro per i **GENTORI** e per le **MEDIE** (tempo della fraternità). L'incontro terminerà **alle 11.45 con la S. Messa.**

INTENZIONI DELLA COMUNITA'

SABATO 6 EPIFANIA DEL SIGNORE	9.30	Rossetto Giovanni , Rampazzo Maria e figli
	17	<i>(non è vespertina della domenica)</i>
DOMENICA 7 BATTESIMO DI GESÙ / B	9.30	Per la comunità
	17	Attilio
LUNEDÌ 8	15.30	
MARTEDÌ 9	15.30	
MERCOLEDÌ 10	15.30	
GIOVEDÌ 11	15.30	
VENERDÌ 12	19.15	<i>Fraternità di comunione e liberazione</i>
SABATO 13	19	Ruzza Natalino (ann.) e Tersilla Tramarin Carlo (7° an)
DOMENICA 14 II DEL TEMPO ORD. / B	9.30	
	17	

PARROCCHIA PRIORALE SAN GREGORIO MAGNO IN PADOVA

Telefono: **049 8070977**

gregoriomagnopd@gmail.com



BATTESIMO DI GESÙ^B - 7 GENNAIO 2024 - a.05 n.02
ANNO PASTORALE 2023 - 2024

All'inizio di un nuovo anno civile che vedrà la recezione del documento finale del Sinodo Diocesano e il rinnovo degli Organismi di partecipazione (Consigli pastorale e per la gestione economica), ci vengono proposti alcuni punti della lettera pastorale di Mons. Forte, vescovo di Chieti e teologo.

La Chiesa, popolo sinodale, testimone della bellezza di Dio - Comunione, partecipazione e missione. In occasione del cinquantesimo anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi (17.10.2015) Papa Francesco ha affermato che quello "che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio è la sinodalità", cioè il camminare insieme, tutti protagonisti - gli uni con gli altri - nell'esercizio della carità che viene dall'"alto" (il termine "sinodo" viene dal greco "syn" = "con" e "odós" = "via", "cammino", e significa appunto "camminare insieme"). Quella del Papa è un'affermazione programmatica, che abbraccia l'intero popolo di Dio nella ricchezza e varietà delle sue espressioni: per operare efficacemente al servizio del rinnovamento della comunità ecclesiale e della sua missione nel mondo occorre attivare un "processo sinodale", in cui tutta la Chiesa si trovi impegnata intorno ai tre poli inseparabili della sinodalità: **la comunione, la partecipazione e la missione.** «Questo itinerario, che si inserisce nel solco dell'aggiornamento della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II, è un dono e un compito: camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione" (Documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi, 7.11.2021).

1. La "sinodalità" dall'alto e dal basso. Nel suo discorso ai Vescovi italiani del 20 maggio 2019 Papa Francesco ha evidenziato le due direzioni inseparabili della sinodalità: quella "dal basso in alto, ossia il dover curare l'esistenza e il buon funzionamento della Diocesi: i consigli, le parrocchie, il coinvolgimento dei laici e poi la sinodalità dall'alto in basso", la comune responsabilità dei Pastori in comunione col Successore di Pietro e sotto la Sua guida in vista della crescita di tutti i battezzati nella fede e nella carità. Le due direzioni suppongono una partecipazione piena all'esercizio della sinodalità sia da parte di chi esercita il ministero ordinato al servizio della comunione, sia da parte di chi parteci-

pa di questa comunione in forza del battesimo. Nella Lettera al popolo di Dio che è in cammino in Germania, del 29.06.2019, Papa Francesco ha affermato: “Il Signore cammina al nostro fianco ed è Lui a sostenere i nostri passi. Un sano camminare insieme deve far trasparire questa convinzione, cercando i meccanismi affinché tutte le voci, specialmente quella dei più semplici e umili, abbiano spazio e visibilità. L’Unzione del Santo che è stata effusa su tutto il corpo ecclesiale distribuendo “a ciascuno i propri doni come piace a lui” (1 Cor12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa” (n.9). L’esperienza sinodale si avvale, insomma, dell’apporto di tutto il popolo di Dio: così, peraltro, e stato nelle recenti celebrazioni del Sinodo dei Vescovi ..., sia grazie alle numerose consultazioni preparatorie, che in forza dell’attiva partecipazione delle diverse componenti nelle assemblee sinodali. “... Ogni battezzato, ciascuno secondo il carisma ricevuto e il ministero cui è stato chiamato, è responsabile con tutti gli altri della vita e della missione della Chiesa, in una coralità che si esprime nella reciproca accoglienza e nel reciproco ascolto, valorizza e rispetta la diversità dei carismi e dei ministeri e si fonda sull’analogia fra la comunione trinitaria e quella ecclesiale, resa possibile dal dono offertoci nel Signore Gesù.

2. Per una Chiesa di cristiani adulti e responsabili. Per attuare un cammino veramente sinodale si tratta, allora, di far crescere una Chiesa di cristiani adulti e responsabili, in cui ciascuno viva la propria vocazione e missione in comunione con gli altri, favorendo la crescita di tutti con il proprio impegno, lasciandosi arricchire dai doni che lo Spirito fa ad ognuno. Ciò avverrà se vi sarà un costante esercizio di accoglienza e di accompagnamento, di discernimento e d’integrazione da parte di tutti e di ciascuno: sono queste le parole chiave di un’azione pastorale ispirata ad una sinodalità matura...

3. I tre “sì” e i tre “no” della sinodalità vissuta. Perché questo stile sinodale sia vissuto e necessario che siano detti tre “no” e tre “sì” da parte di tutti i membri del popolo di Dio...Il primo “no” va detto al disimpegno, cui nessuno ha diritto, perché ognuno e per la sua parte dotato di doni da vivere nel servizio e nella comunione: ad esso deve corrispondere il “sì” alla corresponsabilità, per cui ognuno si faccia carico per la propria parte del bene comune da realizzare secondo il disegno di Dio. Il secondo “no” è alla divisione, che nessuno può sentirsi autorizzato a mettere in atto, perché i carismi vengono dall’unico Signore e sono orientati alla costituzione dell’unico Corpo, che è la Chiesa (cf. 1 Cor12,4-7): il “sì” che ad esso corrisponde è quello al dialogo fraterno, rispettoso della diversità e volto alla costante ricerca della volontà divina e all’obbedienza ad essa. Il terzo “no” è alla nostalgia del passato, cui nessuno può acconsentire, perché lo Spirito è sempre vivo e operante nello svolgersi del tempo: ad esso deve corrispondere il “sì” alla continua, necessaria purificazione e riforma, per la quale ognuno obbedisca sempre più fedelmente alla chiamata di Dio e la Chiesa tutta possa celebrarne pienamente la gloria. Attraverso questo triplice “no” e questo triplice “sì”, in maniera dinamica e mai del tutto compiuta, la Chiesa si presenta come icona viva della Trinità, partecipazione nel tempo alle relazioni della vita divina nell’unità dell’amore eterno, proprio così impegnata

ad annunciare tutto il Vangelo a tutto l’uomo. ad ogni uomo.

4. Sinodalità, carismi e ministeri. L’esercizio della sinodalità si fonda sull’idea della Chiesa comunione, decisiva nell’ecclesiologia del Concilio Vaticano II e di vivissima attualità per recepire la “conversione pastorale”, a cui Papa Francesco ha chiamato tutta la Chiesa (cf. *Evangelii Gaudium*, n. 25). In tal senso, la manifestazione della natura sinodale dell’essere ecclesiale dovrà comprendere tutte le componenti della comunità ecclesiale in maniera articolata: i ministri ordinati, i consacrati e i battezzati laici, uomini e donne... L’idea della Chiesa come comunione sinodale stimola così a riscoprire la più profonda identità ecclesiale di ogni battezzato. Questa riscoperta può tradursi in alcune domande che ogni discepolo del Signore potrà rivolgere a sé stesso in rapporto ai carismi ricevuti e ai servizi esercitati: come vivo l’impegno a cui sono chiamato nella comunità ecclesiale? Come mi faccio carico della responsabilità e della sollecitudine per la Chiesa intera, nella comunione con i carismi e i ministeri altrui? Come mi rapporto al ministero di unità con cui sono chiamato a collaborare in obbedienza e con generosità, a partire da quello del Successore di Pietro e del Vescovo diocesano? Mi apro alla novità dello Spirito, impegnandomi nel discernimento di ciò che dice al suo popolo, in ascolto responsabile e attento della Parola di Dio trasmessa nella Chiesa, cui devo fiducia e obbedienza? Nutro fedelmente la vita secondo lo Spirito, partecipatami dalla Parola di Dio e dai Sacramenti? Nella risposta a queste domande ci coglie certamente la trepidazione delle nostre realizzazioni incompiute, ma ci sostiene anche la “nube dei testimoni” (cf. Eb 12,1), che ci hanno preceduto e che ci accompagnano nella fede, a cominciare dalla Vergine Madre Maria e dai nostri Santi patroni.

5. Sinodalità e comunione. La comunione della Chiesa locale intorno al vescovo e quella dei vescovi intorno al Successore di Pietro costituiscono l’espressione della sinodalità ai suoi livelli più pieni: “Il vescovo e - per un luogo determinato - l’immagine visibile dell’unione invisibile di tutti i fedeli; è la personificazione dell’amore reciproco, la manifestazione e il centro vivente dei sentimenti cristiani che tendono all’unità. Il vescovo è l’amore comunitario personificato, e il centro di unione di tutti; perciò chi è unito a lui è in comunione con tutti, e chi da lui è diviso si è ritirato dalla comunione con gli altri, è separato dalla Chiesa. La Chiesa dunque e nel vescovo, e il vescovo nella Chiesa” (J.A. Möhler, *L’unità nella Chiesa*) ...

6. Sinodalità e rinnovamento della Chiesa. ... Qui l’affermazione del Concilio Vaticano II riguardo alla Chiesa “santa e insieme sempre bisognosa di purificazione”, chiamata ad avanzare “continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento” (*Lumen Gentium*, 8), si offre in tutta la sua rilevanza: a nessuno è lecito fermarsi nel processo di rinnovamento e di conversione pastorale della comunità ecclesiale; a tutti è chiesto di offrire con generosità il proprio contributo perché il cammino verso l’unità voluta dal Signore avanzi e produca la pienezza dei suoi frutti... In questa luce, si comprende come la Chiesa sia la Madre a cui bisogna restare uniti per accogliere in modo sempre nuovo l’amore che viene dall’alto e che fa di tutti i battezzati uno in Cristo Gesù, generatori di vita e di fede nella storia: «Non separarti dalla Chiesa! Nessuna potenza ha la sua forza. La tua speranza, è la Chiesa. La tua salvezza, e la Chiesa. Il tuo rifugio, è la Chiesa» (S. Giovanni Crisostomo).